



*“Questa Chiesa
parlerà
di che cosa sia
l'essere destinati
a Dio!”*

*S. E. Card. Giovanni Battista Montini
oggi San Paolo VI*

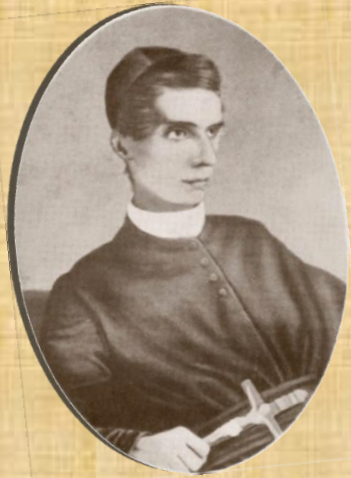
In una piccola casetta:
due piani, una trentina di stanze
e un piccolo giardino
in Strada Brera, (*poi via Orti*)
nella parrocchia di S. Calimero,
zona Porta Romana,
davanti a questo quadro
dell'Addolorata nasce
l'Istituto delle Suore della Riparazione.





“Il primo pensiero del R. Superiore fu di fissare la stanza per la Cappella; là volle che si preparasse un piccolo altare, si mise il quadro della Vergine Addolorata con i candelieri e davanti ad esso, verso sera, fece un piccolo discorsetto animandoci a confidare in Dio”.

Madre Agnese Salazar: relazione del 2 ottobre 1859



**“Il mondo non s’accorge di quanto si compie
di grande in quest’umile casetta.
Invece gli Angeli custodi,
sotto gli auspici dei quali si fonda la casa,
e che presiedono a quanto stiamo
compiendo,**

**vedono in voi
le pietre fondamentali
su cui s’innalzerà
l’edificio di una istituzione,
che dovrà portare alla terra
una benedizione immensa”.**





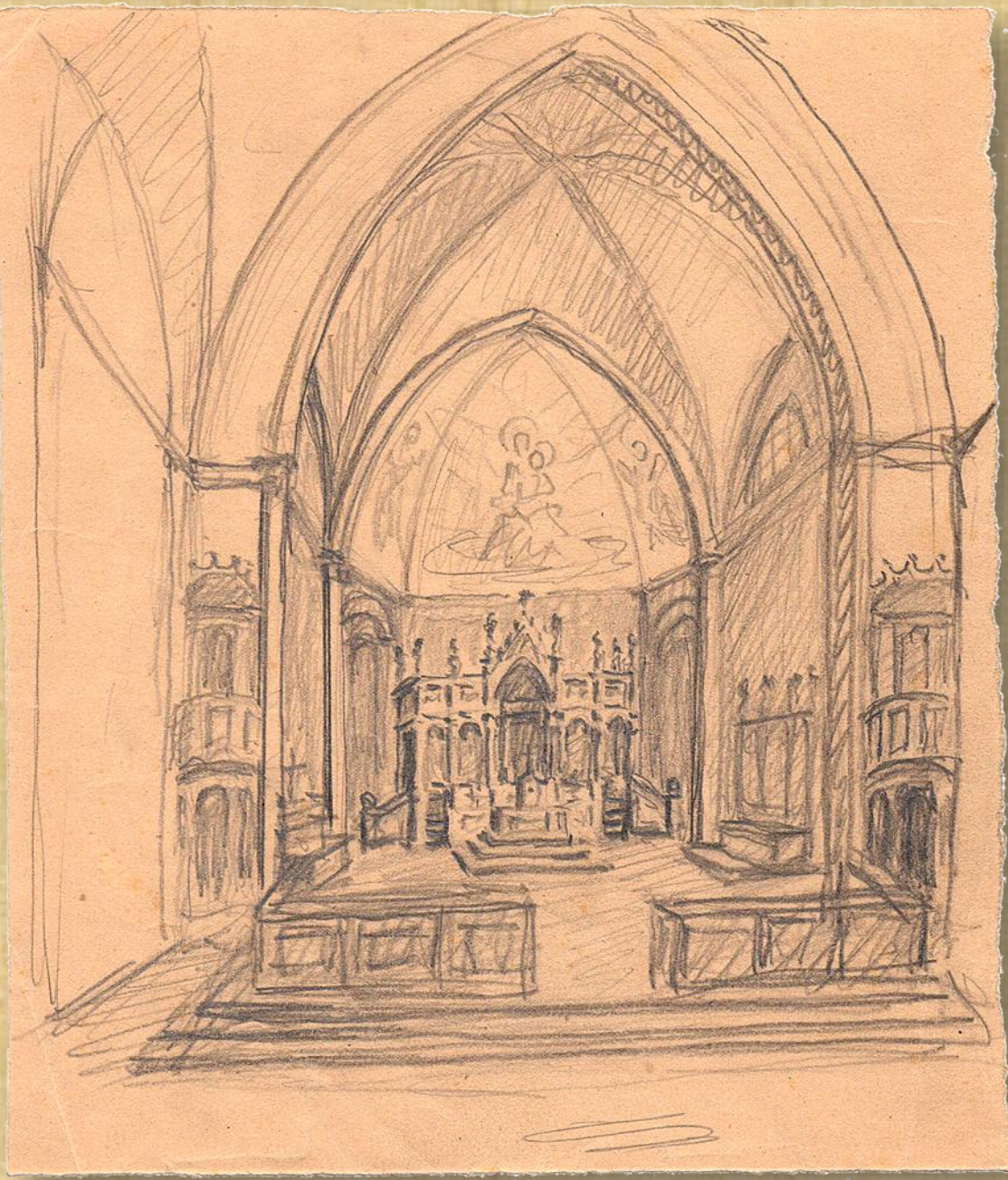
“Sei mesi dopo, nell’aprile del 1860, Padre Carlo Salerio ottiene da Roma il permesso di celebrare nella Cappella della casa la Santa Messa e di conservarvi il SS. Sacramento.

L’aver Gesù in casa è un pegno infallibile della predilezione del Signore, è un anticipo del Paradiso”!

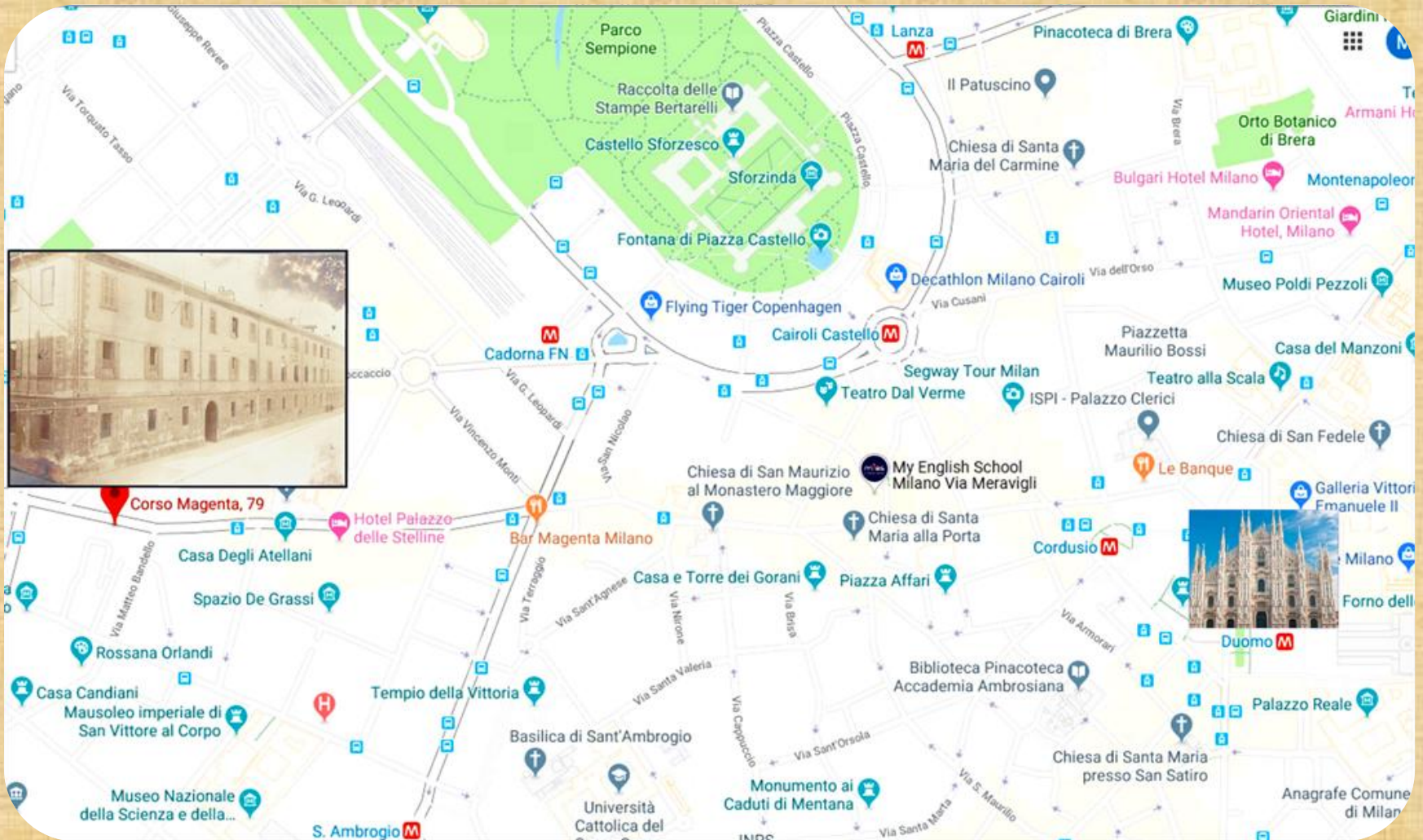
Madre Luigia Pia Manzoni: Memorie biografiche di Madre Maria Carolina Orsenigo



Nel giorno stesso in cui Gesù venne ad abitare nella Casa di Nazareth si diede inizio alla pratica principale dell'Istituto: l'ora di adorazione diurna e notturna; pratica che dà ad esso la speciale fisionomia.



Da subito Padre Carlo Salerio pensò alla costruzione di una Chiesa che voleva grande e bella per dare lode a Dio e anche per innamorare le anime delle giovani alla preghiera e alla liturgia che volle sempre curata e solenne.



Domenica 17 maggio 1863 nella nuova sede di Corso Magenta, 79 vi fu la posa della prima pietra per mano di mons. Giuseppe Lurani, canonico ordinario del Duomo.



La Chiesa venne costruita secondo il progetto e i disegni preparati dallo stesso Padre Salerio, che ne curò ogni particolare architettonico e decorativo, come dimostrano i disegni che si conservano nell'Archivio d'Istituto.

Venne inaugurata domenica 15 ottobre 1864 da Mons. Giuseppe Ferrazzoli, canonico ordinario del Duomo.

Il completamento decorativo fu portato a termine più tardi.



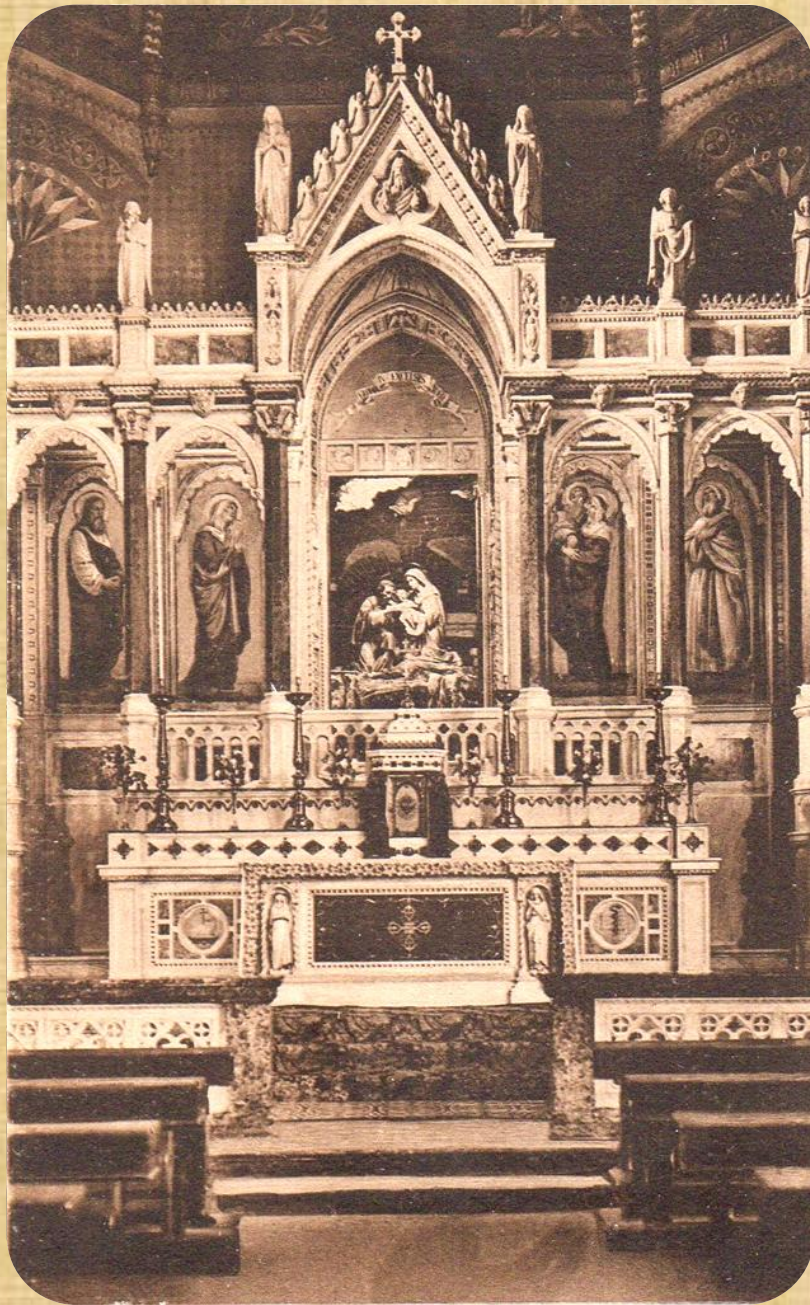
Stando alle descrizioni dei contemporanei, per la profusione di marmi pregiati e dipinti di pittori allora famosi come il Casnedi e il Sabatelli, si ha l'impressione di entrare in una vera basilica, nella quale i particolari pittorici, le vetrate, le sculture richiamano il significato della riparazione.



L'altare, dello scultore Antonini, è realizzato in marmo bianco di Carrara, lavorato a trafori, con ornati di bronzo dorato, nei quali sono incastonate pietre dure, tra le quali i lapislazzuli.



Nel tabernacolo vi sono intarsi di gemme orientali; l'agata - pietra preziosissima - fu dono di Papa Pio IX e le perle di Elisabetta (Sissi) moglie di Francesco Giuseppe.



“Come esulto io nel mio cuore, così non dubito sarà di tante di voi. Finalmente, dopo tanto tempo, dopo tanti sforzi, ci siamo riusciti (*sic*) a porre a termine questa nuova abitazione pel nostro Creatore.

Dopo cinque anni che abbiamo data dimora a Gesù in questa misera e meschina stanza, abbiamo finalmente innalzato un tempio meno indegno della Sua infinita maestà”.

*Padre Carlo Salerio
in occasione dell'apertura della nuova chiesa
- 14 ottobre 1864, sera*

“Non crediamo però d’aver fatto tutto edificando un tempio materiale.

No! Dio non guarda se le mura siano ornate o squallide, ampie o ristrette ... no.

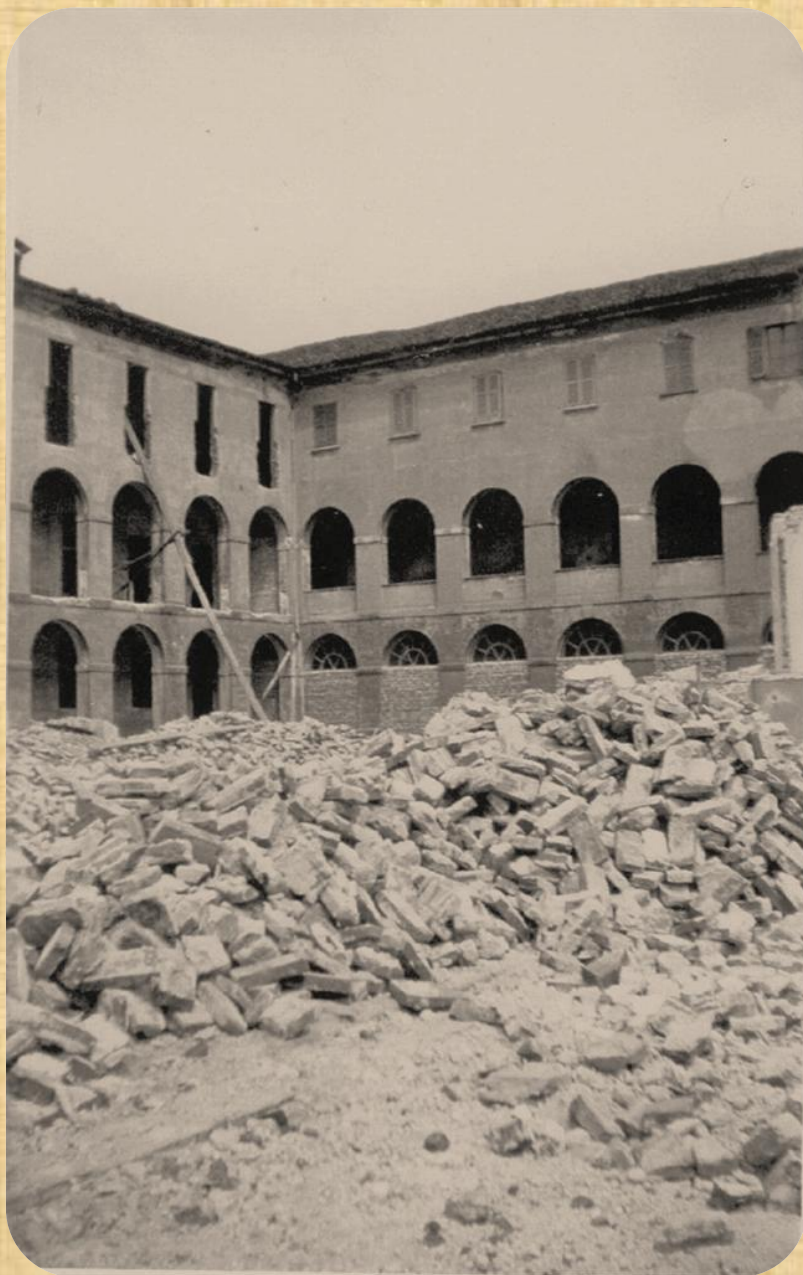
Il Signore, sebbene in umile stanza, non lascia di far risplendere la Sua maestà, di far scorrere il Suo sangue a stille e stille sulle anime nostre ...

Gode di stare nei nostri templi spirituali e versa in abbondanza le Sue grazie se li vede ben preparati.

Intendetela: non è l’esteriore che guarda ma le disposizioni del cuore!”

Carlo Salerio: In occasione dell’apertura della nuova chiesa - 14 ottobre 1864, sera





Purtroppo la Chiesa, insieme alla Casa, venne gravemente danneggiata nei bombardamenti dell'agosto 1943; di conseguenza tutto fu demolito, risultando alquanto difficile una ristrutturazione.

Venne salvato quanto era rimasto intatto o riparabile.

Le Suore servendosi dei disegni e delle piante ricostruirono la Chiesa identica, come la volle il Fondatore, nella nuova sede di via Padre Carlo Salerio.



I lavori della nuova Chiesa, dedicata al Cuore Immacolato di Maria, iniziarono nel maggio 1957 e vennero ultimati a fine settembre 1959. Il progetto fu affidato all'Ing. Giovanni Maggi.



L'attuale Chiesa, in gotico lombardo stilizzato, è a tre navate con un transetto posto a sinistra dell'altare.



Sulla volta dell'abside nell'affresco del Lavagnini è raffigurata l'idea della riparazione: Cristo in atteggiamento regale - alle preghiere di Maria Santissima, del sacerdote che offre il Divin sacrificio e della Riparatrice che adora - perdona il peccato; perciò l'Arcangelo S. Michele abbassa la spada della giustizia.



Due altari minori, posti ai lati dell'altar maggiore, reggono rispettivamente le statue in marmo di Carrara di Nostra Signora delle Vittorie, di cui Padre Salerio fu devotissimo, e di San Giuseppe, patrono dell'Istituto.



**Il portone di ingresso in legno, laminato in rame sbalzato,
ha inciso le date commemorative della fondazione:
MDCCCLIX – MCMLIX .**



Le ricche vetrate - lavorate dalla ditta "Fontana Arte" -
riproducono gli Angeli del Beato Angelico.



Dalle due scalette in marmo poste di fianco e dietro l'altare si accede alla casetta di Nazareth, che intende essere una riproduzione di quella di Loreto.



Casa di Nazareth:

il nome dice lo stile di vita di Gesù, Maria e Giuseppe; per ogni cristiano è richiamo alla semplicità, alla fraternità e alla contemplazione.



Casa di Nazareth:

doppiamente cara alle Suore della Riparazione le quali, nel giorno della loro consacrazione, amavano rendere visibile la coscienza dell'immersione nel carisma entrando fisicamente nella casetta di Nazareth collocata sopra l'altare come verrà raffigurato fra breve. ... Sembrava di entrare in Paradiso!



**La Chiesa venne consacrata il 29 Settembre 1959
da S. E. il Card. Giovanni Battista Montini
allora Arcivescovo di Milano, oggi San Paolo VI.**



Giornata memorabile!

Pochi minuti prima delle 7,00 Sua Eminenza entra dal portone d'ingresso, ricevuto da Mons. Paolo Gallizia, da un bel numero di sacerdoti e dalle Sorelle Superiore.



Viene accompagnato in sala delle reliquie dove, dopo aver sostato in preghiera, veste i sacri paramenti; quindi dà inizio alla sacra funzione davanti al portone chiuso della Chiesa.



La cerimonia è lunga e suggestiva e parla al cuore e alla mente con un linguaggio che commuove.



"La presenza di Dio riempirà queste pareti, le renderà silenziose, le renderà sacre e venerabili; la presenza di Dio sarà in questa Casa.

Abbiamo offerto a Dio un punto in cui Lui possa degnarsi di sostare, di venire su questa povera superficie di questo nostro globo a condividere la nostra vita con noi.

Questo sito è santissimo!”.

*S.E. Mons. G.B. Montini:
omelia giorno consacrazione*



“La consacrazione di una chiesa esprime in gesti e in riti la consacrazione avvenuta nel Battesimo, ciò significa che tutte le volte che frequenteremo questa chiesa ci ricorderemo che noi siamo dei consacrati e possiamo dire con S. Paolo che siamo il vero tempio di Dio: *Templum Dei estis*” .

*S.E. Mons. G.B. Montini: omelia
giorno consacrazione*



Questa chiesa è destinata a voi che avete portato il significato e le esigenze del Battesimo fino alla sua estrema conseguenza, di dare tutto il tempo, le energie, i sentimenti ...

Questa chiesa d'ora in avanti vi parlerà di che cosa sia l'essere destinati a Dio".

S.E. Mons. G.B. Montini: omelia giorno consacrazione



Prima di uscire Sua Eminenza si ferma a salutare con particolare affabilità le Sorelle Missionarie conversando in inglese con Madre Maddalena Sutherland e Madre Rosa Chiarina venute appositamente dal Myanmar.



A sera un potente riflettore, posto sul tetto di Casa Generalizia, illumina a giorno la croce e la facciata della Chiesa.



Questa è la Chiesa che ha accolto molte giovani entrate in Istituto, attratte dal carisma della Riparazione, ed ancor più dall'adorazione eucaristica, tanto desiderata e voluta dal Venerato Padre Fondatore, il quale ...



... ideò genialmente un Ostensorio che rimarrà nella storia dell'Istituto quale compendio dell'amore suo e nostro verso la Divina Eucaristia.

L'Ostensorio è un'opera d'arte di impareggiabile valore non solo affettivo, ma artistico e teologico. Esso raffigura tutta la storia sacra dai profeti fino al trionfo di Cristo Salvatore.

Ascoltiamo la descrizione.